

STUDI E PUBBLICAZIONI DELLA
RIVISTA DI DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO E PROCESSUALE

38

FRANCESCO MUNARI

IL DIRITTO COMUNITARIO ANTITRUST
NEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:
IL CASO DEI TRASPORTI MARITTIMI



CASA EDITRICE DOTT. ANTONIO MILANI
1993

INDICE-SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	pag. XVII
<i>Abbreviazioni</i>	» XXI

CAPITOLO PRIMO

RAPPORTI INTERSTATALI RELATIVI AL COMMERCIO INTERNAZIONALE E NORME INTERNAZIONALI AD ESSI RELATIVE. LA POLITICA DELLA CONCORRENZA COME STRUMENTO ESSENZIALE NELL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA COMMERCIALE DEGLI STATI

1. Integrazione ed interdipendenza delle economie e principi del libero scambio nel commercio internazionale. L'esigenza di cooperazione internazionale scaturente dall'applicazione della teoria del libero scambio pag. 2
2. L'intervento degli Stati nel commercio internazionale: cenni generali sul protezionismo e brevi considerazioni critiche » 9
3. L'intervento nei mercati internazionali come *second best solution* e come risposta a distorsioni al libero scambio adottate da Paesi od imprese straniere: brevi cenni generali e rinvio ad altre parti del lavoro » 13
4. Altre possibili ipotesi di intervento degli Stati nel commercio internazionale: l'esigenza di disciplinare esternalità generale dalle transazioni sui mercati e di creare «beni pubblici» altrimenti non prodotti dal mercato » 17

5. Settori «strategici» e politica commerciale internazionale. I limiti delle c.d. <i>targeting policies</i>	pag. 22
6. La codificazione dei principi liberisti nel diritto internazionale: cenni sul GATT	» 26
7. (<i>segue</i>): i probabili risultati dell'Uruguay Round e la possibile futura configurazione dei rapporti interstatali relativi al commercio internazionale	» 34
8. Dalle impostazioni dottrinali alla realtà pratica: «neoprotezionismo», contromisure di politica commerciale e «tensioni» nei rapporti interstatali relativi al commercio internazionale	» 39
9. (<i>segue</i>): le motivazioni economiche alla base della tensione nei rapporti commerciali internazionali. Brevi cenni su disequilibrio degli interessi, scelte strategiche, «dilemmi del prigioniero» e «legge del taglione»	» 46
10. Il ruolo della politica di concorrenza nel commercio internazionale e nei rapporti interstatali ad esso relativi	» 52

CAPITOLO SECONDO

LA POLITICA DI CONCORRENZA NEL
COMMERCIO INTERNAZIONALE

1. Introduzione: i rapporti e le differenze tra la politica di concorrenza interna e la politica di concorrenza internazionale	pag. 12
2. Gli obiettivi della politica di concorrenza interna ed il rapporto tra antitrust ed economia	» 61
3. Gli obiettivi della politica di concorrenza internazionale ed il c.d. <i>national welfare standard</i>	» 69
4. Le motivazioni alla base dell'adozione del <i>national welfare standard</i> : il ripetersi del dilemma del prigioniero anche in tema di politica di concorrenza internazionale e l'apparente esigenza conseguenziale di perseguire scelte di <i>Realpolitik</i>	» 73

5. (<i>segue</i>): l'inaccettabilità dell'approccio rivolto a ridurre l'efficacia delle norme interne antitrust per garantire alle imprese nazionali un «vantaggio comparato» sui concorrenti esteri	pag. 75
6. Critiche al <i>national welfare standard</i> ed alle motivazioni che ne sono alla base: la necessità di individuare modelli alternativi di sviluppo dei rapporti interstatali in materia di commercio internazionale	» 77
7. Il rapporto tra politica antitrust e politica commerciale, con particolare riguardo alla disciplina antidumping ed antisovvenzioni	» 87
8. (<i>segue</i>): l'esigenza di un'applicazione flessibile della disciplina antidumping e l'importanza al riguardo del requisito dell'«interesse della Comunità»	» 93
9. (<i>segue</i>): l'utilizzo delle norme antidumping da parte delle imprese a fini anticoncorrenziali	» 99
10. La politica e la disciplina della concorrenza nel sistema comunitario ed i rapporti con le altre politiche comunitarie	» 103
11. L'operatività del diritto antitrust nel commercio internazionale e la sua potenziale incidenza sugli interessi di una pluralità di ordinamenti e/o su norme di diritto internazionale pattizio. Rinvio	» 108

CAPITOLO TERZO

IL SETTORE DEI TRAFFICI MARITTIMI INTERNAZIONALI, IN PARTICOLARE DI LINEA, E LA POLITICA MARITTIMA DELLA COMUNITÀ EUROPEA

1. Considerazioni introduttive: trasporto marittimo e libera concorrenza	pag. 113
2. L'interesse degli Stati per una flotta mercantile nazionale	» 116
3. (<i>segue</i>): il protezionismo a favore della marina mercantile quale <i>second best solution</i>	» 125

4. Le restrizioni alla concorrenza esistenti nell'ambito del mercato dei traffici marittimi internazionali: le modalità di fissazione dei noli marittimi di linea, le conferenze marittime e gli altri accordi intervettoriali limitativi della concorrenza pag. 127
5. (*segue*): pratiche anticoncorrenziali nei traffici di linea ed efficienza nel servizio: brevi cenni sul dilemma tra concorrenza e razionalizzazione nel settore in esame. Le misure protezionistiche come risposta ad un mancato controllo delle pratiche anticoncorrenziali sui traffici » 139
6. Il Codice di condotta UNCTAD ed i suoi effetti sul libero scambio e sulla concorrenza nei traffici marittimi » 148
7. La politica della Comunità europea nel settore marittimo: gli obiettivi e la disciplina vigente » 160
8. Brevi cenni sul regolamento 4057/86 e sul rapporto tra questo e la normativa antitrust prevista nel regolamento 4056/86 » 165
9. (*segue*): cenni sulla possibile applicazione del regolamento 4057/86 a casi di dumping marittimo di tipo «sociale» od «ambientale» » 170

CAPITOLO QUARTO

L'APPLICAZIONE EXTRATERRITORIALE DELLE NORME IN
MATERIA DI CONCORRENZA

1. Considerazioni introduttive in tema di applicazione extraterritoriale del diritto, e del diritto antitrust in particolare pag. 175
2. I criteri prevalentemente utilizzati per affermare la giurisdizione extraterritoriale: il principio di territorialità » 179
3. (*segue*): il principio di nazionalità » 182
4. (*segue*): il criterio degli effetti » 185

5. Il criterio degli effetti nell'ordinamento comunitario.
La sentenza *Pasta di Legno* pag. 189
6. La dottrina della c.d. unità del gruppo di imprese » 192
7. Possibile esistenza di norme sostanziali di diritto internazionale limitative della giurisdizione ed in particolare dell'operatività dei criteri in precedenza indicati » 194
8. (*segue*): il c.d. *interest balancing approach* elaborato nell'ordinamento statunitense » 199
9. Le altre teorie rivolte ad indicare norme limitative della giurisdizione extraterritoriale di un ordinamento » 202
10. L'inesistenza di norme sostanziali di diritto internazionale limitative della giurisdizione in materia antitrust. Conflitti «politici» e «politiche» di concorrenza praticabili » 203
11. Criterio degli effetti e pratiche anticompetitive poste in essere da aziende nazionali su mercati stranieri: l'esigenza di operare una qualificazione ermeneutica di tale criterio al fine di ricomprendervi le pratiche da ultimo indicate in un'ottica fedele al *net global welfare standard* » 206
12. Altri possibili tentativi di composizione dei conflitti di applicazione extraterritoriale. L'esistenza di norme istituzionali di tipo procedurale rivolte alla soluzione di tali controversie, il ruolo della *comitas* e della cooperazione tra gli Stati in materia antitrust » 208
13. Il rilievo di provvedimenti di Stati stranieri nell'applicazione da parte del foro della disciplina antitrust » 215

CAPITOLO QUINTO

L'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO 4056/86 E
DEGLI ARTICOLI 85 E 86 DEL TRATTATO DI ROMA AI
TRAFFICI MARITTIMI INTERNAZIONALI

1. L'applicazione extraterritoriale della disciplina comunitaria della concorrenza ai traffici marittimi. I limiti di diritto internazionale all'attuazione della politica marittima antitrust della Comunità. Premesse metodologiche ed impostazione dell'indagine pag. 223
2. L'ambito di applicazione del regolamento 4056/86: analisi delle norme in esso contenute rilevanti ai fini della determinazione della sfera di operatività materiale e territoriale della normativa comunitaria » 229
3. L'applicazione extraterritoriale degli artt. 85 ed 86 a fattispecie rilevanti ai fini della concorrenza sui traffici marittimi non coperte dal regolamento 4056/86: atti di paesi terzi limitativi del libero accesso ai traffici e regolamento 4058/86 » 238
4. (*segue*): pratiche restrittive della concorrenza poste in essere da compagnie marittime su traffici non concernenti «unicamente i trasporti marittimi internazionali ... da o verso uno o più porti comunitari» » 241
5. Il requisito del pregiudizio al commercio tra Stati membri nelle pratiche anticoncorrenziali poste in essere nel settore dei traffici marittimi » 247
6. L'applicazione degli articoli 85 e 86 del trattato di Roma ai traffici esclusi dall'ambito di applicazione del regolamento 4056/86 e la necessità di superare la dottrina *Bosch-Nouvelles Frontières* » 253

CAPITOLO SESTO

L'APPLICAZIONE DELL'ART. 85 DEL TRATTATO DI ROMA
SUI TRAFFICI MARITTIMI INTERNAZIONALI

1. Introduzione e delimitazione dell'oggetto dell'indagine pag. 267
2. Le esenzioni di gruppo previste dal regolamento 4056/86 a favore degli accordi conferenziali e di talune altre intese sui traffici marittimi. Brevi cenni sulle condizioni e gli obblighi collegati a tali esenzioni » 269
3. La disciplina prevista per i c.d. accordi tecnici ed il regime dei consorzi » 279
4. Il divieto di discriminare porti, utenti o vettori stabilito a carico delle conferenze marittime: la disciplina degli sconti quantitativi e qualitativi, e dei c.d. *service contracts* » 287
5. (*segue*): divieto di discriminazione e compatibilità delle tariffe conferenziali coi principi in tema di concorrenza » 296
6. L'applicazione dell'art. 85 agli accordi «non vincolanti» relativi allo scambio di informazioni sui traffici ed a quelli che incidono sui tassi di nolo praticati ai caricatori » 300
7. Il controllo della Commissione sugli accordi restrittivi della concorrenza nei casi in cui la mancanza di un sufficiente livello di competitività sui traffici sia dovuta ad atti di Paesi terzi » 314

CAPITOLO SETTIMO

L'APPLICAZIONE DELL'ART. 86 DEL TRATTATO DI ROMA
SUI TRAFFICI MARITTIMI INTERNAZIONALI

1. Mercati oligopolistici ed applicazione dell'art. 86. Brevi cenni sulla tematica concernente la posizione dominante collettiva e descrizione degli argomenti trattati nel presente capitolo pag. 325

2. La teoria dei mercati contendibili: brevi cenni sulle sue origini, sviluppo e limiti di applicazione pratica	pag. 330
3. (<i>segue</i>): gli effetti della teoria dei mercati contendibili sull'applicazione dell'art. 86 ai traffici marittimi	» 340
4. L'individuazione del mercato rilevante ai fini dell'accertamento di una posizione dominante sui traffici marittimi di linea: considerazioni introduttive	» 348
5. (<i>segue</i>): il mercato rilevante dal punto di vista del servizio	» 350
6. (<i>segue</i>): il mercato geografico rilevante	» 356
7. L'accertamento di una posizione dominante ai sensi dell'art. 86 del trattato di Roma: breve indicazione degli elementi rilevanti al riguardo	» 360
8. (<i>segue</i>): l'individuazione di una posizione dominante ai sensi dell'art. 86 sui traffici marittimi di linea	» 365
9. Cenni sulle possibili forme di abuso di posizione dominante rilevabili sui traffici marittimi: considerazioni generali	» 372
10. La fissazione di tariffe e noli eccessivamente elevati ..	» 375
11. Tariffe e noli predatori	» 378
12. Il rifiuto di servire un determinato caricatore ad opera di conferenze marittime e/o vettori in posizione dominante	» 384
13. La «monopolizzazione» di un traffico marittimo	» 386
14. Le norme del regolamento 4056/86 rivolte ad evitare il compimento da parte delle conferenze marittime di comportamenti abusivi «tipizzati»: in particolare, la disciplina degli accordi di fedeltà con i caricatori	» 389
15. Osservazioni conclusive	» 393

<i>Summary</i>	pag. 397
<i>Indice degli Autori</i>	» 419